

Bilancio pluriennale: obiettivo semplificazione

di Giuseppe Chiellino

Uno dei primi banchi di prova per la nuova Commissione europea sarà il bilancio pluriennale post 2027. Entro giugno l'esecutivo dovrà presentare a Consiglio e Parlamento la proposta per il Multiannual Financial Framework (Mff) 2028-2034 a cui gli uffici della Dg Budget lavorano già da qualche mese. La direzione verso cui si sta orientando la proposta su quanto spendere e con quali obiettivi appare abbastanza definita. «Il nostro bilancio è spesso troppo complesso, finanzia le stesse cose con programmi diversi e in modi diversi. Dobbiamo concentrarci molto di più sugli investimenti nelle nostre priorità» ha affermato la presidente Ursula von der Leyen a fine novembre presentando a Strasburgo i nuovi commissari. Il bilancio è affidato al polacco Piotr Serafin, «abile negoziatore» lo ha definito von der Leyen che gli ha chiesto di preparare un bilancio «più semplice, più mirato e più reattivo».

Queste affermazioni diventano comprensibili lette insieme al contenuto delle poche slides veicolate a inizio ottobre, un mese prima che il nuovo commissario si presentasse al Parlamento. Un non-paper informale ma molto autorevole perché prodotto dalla Dg Budget guidata da Stéphanie Riso, ex vicecapo di Gabinetto di Ursula von der Leyen e consigliera economica ancora molto ascoltata. Quel documento prevede che gli attuali sette capitoli di bilancio siano ridotti a quattro: 1) resilienza, coesione e governance economica; 2) competitività, autonomia strategica e valori Ue; 3) global Europe per l'azione esterna; 4) spese amministrative.

Il primo capitolo, che comprende anche l'agricoltura, viene declinato in 27 programmi nazionali invece dei 531 attuali (398 per Fesr, Fse+ e Fondo di coesione, 54 per agricoltura e pesca e 79 per sicurezza interna e controlli alle frontiere). Solo l'Italia oggi ne ha più di 50. Sulla carta la proposta promette semplificazione, flessibilità e meno burocrazia. Con la stessa logica di razionalizzazione, richiamata da von der Leyen, nascerebbe il fondo europeo per la competitività, in cui confluirebbero gli attuali 11 programmi destinati a industria e ricerca (Horizon, InvestEu, Innovation Fund, EU4Health, i fondi per lo spazio e per il digitale, Single Market e altri). Una ulteriore semplificazione dovrebbe arrivare dall'estensione del cosiddetto "metodo Pnrr", risorse in cambio di riforme, senza rigorose e complesse procedure di rendicontazione della spesa come avviene oggi per i fondi strutturali. Queste ipotesi hanno già fatto arrabbiare le Regioni che temono non solo di perdere risorse ma anche e soprattutto di essere escluse dalle decisioni, come è successo con il NextGeneration Eu.

Il confronto entrerà nel vivo nelle prossime settimane e terrà banco almeno per tutto il primo semestre.